# I quaderni della Meridiana

# Bandalpina

# Musiche tradizionali delle Prealpi

# Valter Biella



# Bandalpina

\_

# Musiche tradizionali delle Prealpi

II edizione riveduta e ampliata a cura di Valter Biella

I quaderni della Meridiana nº 4

Prodotto dalla Associazione Culturale "Meridiana -Associazione per la ricerca, la didattica e la aggregazione nella musica etnica"

Foto di copertina di Eugenio Goglio (1865 – 1926)
"Musicisti in Alta Valle Brembana ai primi anni del secolo".
Su gentile concessione di :
Provincia di Bergamo, Assessorato alla Cultura
Centro Documentazione Beni Culturali
Fondo Goglio

Meridiana Edizioni Bergamo 2007

(Nella edizione del 2007 vi erano alcuni refusi, questa edizione è stata ricorretta nel settembre del 2014 da Valter Biella) La "Bandalpina" è una formazione musicale che nasce all'inizio del 1989 dall'incontro di suonatori bergamaschi, bresciani, comaschi e ticinesi impegnati nella promozione della musica tradizionale dei diversi luoghi di provenienza. Il repertorio che la "Bandalpina" propone è una sintesi delle principali forme di musica strumentale ottocentesca antecedente al "liscio", e comprende musiche tradizionali da ballo (marce, scottis, valzer, polche, mazurche), molte delle quali documentate dagli stessi suonatori nel corso di ricerche.

Lo strumentario della banda aggrega sonorità ancora presenti nella tradizione popolare quali violino, contrabbasso, chitarra, ocarina, percussioni, ad altre la cui vitalità è sopravvissuta fino a pochi anni fa, come l'organetto diatonico ed il baghét (la cornamusa bergamasca). Nella realizzazione di questo lavoro la Bandalpina ha preso spunto, per quanto possibile, da materiale raccolto o conosciuto dagli stessi componenti. Mantenendo un diretto confronto con il messaggio originale, non si presenta però come insieme che cerca la riproposta filologica a tutti i costi. Il gruppo è una sorta di laboratorio in cui confluiscono le esperienze di chi proviene dal folk, dal jazz, dal rock o di chi vuole semplicemente suonare divertendosi. Le armonizzazioni, dove la prima voce è sempre originale mentre le altre sono nostre varianti, sono perciò il frutto ed il coagulo di questi diversi percorsi culturali e sociali. Alla fine del 1992 la "Bandalpina", sulla base dell'esperienza passata, ha dato vita all'associazione" Meridiana ". L'aggregazione si prefigge attraverso un 'attività educativa, ricreativa e concertistica, l'incontro e l'approfondimento con la realtà della musica popolare. Sono così iniziati sotto l'egida della "Meridiana" corsi di strumenti e ballo tradizionali, rassegne di musiche etniche e mostre di strumenti, edizioni audio musicali ed editoriali.

#### Dal 1989 ad oggi hanno suonato, cantato e collaborato nella Bandalpina:

*Violino*: Fabio Andreoni, Luca Baldassarri, Pietro Bianchi, Oliviero Biella, Giulia Cavicchioni, Jurg Étter, Giovanni Foresti, Vittorio Grisolia, Barbara Haid, Claudia Klinzing, Luca Perondi, Luca Persico, Carlo Testori

Organetto diatonico Piero Ansaldi, Fabio Dovigo, Laura Colombo, Roberto Fumagalli, Franco Ghigini, Italo Gualandris, Giorgio Valli, Carlo Cantoni, Giuseppe Cossa, fabio Fattori

Baghèt: Angelo Arici, Valter Chiari, Valter Biella, Diego Facoetti, Angelo Ravelli, Paolo Vinati, Giacomo Gerosa

Ocarina: Ranieri Fumagalli, Guido Nava, Mariella Massussi, Manuela Zaniboni, Renata Tomasella

Chitarra: Dario Canossi, Ettore Della Santa, Giuseppe Verzeni, Mario Serraglio, Pino Cavalli, Fabrizio

Zampoleri, Maurizio Bonacina *Mandolino*: Valerio Gorla.

Campanine: Luigi Basurini.

Clarinetto: Ivo Beffa, Stefano Grazioli

Contrabbasso: Marco Manzella, Bruno Villa, Alfredo Maccacaro, Stefano Faedda

Bombardino: Francesco Zani

Percussioni: Mauro Abati, Osvaldo Arioldi, Mireille Ben, Mauro Gnecchi, Bruno Poli, Mario Sacchi, Elena Malgrati

Le fonti, le trescrizioni. Di tutti i brani viene indicata (nella maniera più rigorosa possibile) la fonte. Tutto quanto riguarda l'archivio di Valter Biella è consultabile presso l' Archivio privato. Parte di questo materiale è depositato in Regione Lombardia, Assessorato alla Cultura e Mondo Popolare, e nell'Archivio della cultura di base, Biblioteca "A.Tiraboschi" di Bergamo. Un discorso a parte merita il repertorio tratto dalla tradizione delle campane a festa di Casnigo. In questo paese ho conosciuto nel 1986 il campanaro Giuseppe Perani detto "Pìles" (Casnigo 1933 - 1988). Il Perani aveva un album manoscritto contenente quasi cinquanta musiche per campane della tradizione casnighese. Le musiche erano state trascritte dallo zio per parte materna Andrea Cattaneo detto "Andreì" (1917 - 1985). L'album era usato come promemoria dai due musicisti e costituisce una rara e importante testimonianza sull'arte delle campane a festa, oltre che a documentare ampiamente il corpus musicale direttamente legato alla comunità locale, ed è rimasto patrimonio della famiglia Perani. Queste musiche sono già state pubblicate in: <u>AAVV, Campane e campanari nella provincia di Bergamo</u>, Quaderni di ricerca n° 5, Associazione culturale A.R.P.A., Bergamo, Febbraio 1986.

Le musiche <u>non sono state trascritte</u> nella tonalità originale. Le seconde voci sono invenzione della "Bandalpina", così pure le variazioni su alcune melodie sono invenzione del gruppo. <u>La stragrande maggioranza dei brani originali non aveva titolo</u>. I titoli in testa alle partiture sono perciò frutto della nostra fantasia, e in alcuni casi (come "Salisburgo") sono oramai diventati di conoscenza comune. Le musiche che hanno mantenuto il loro titolo originale sono: "la sciòttisc" a pagina 24, "lo sciòttisc" a pagina 29, "la lavandina" a pagina 33, la marcia "la va benone" a pagina 56.

## Indice

## pagina titolo

4	Valzer del "Dias"	32	Polca "i cróste"
5	Marcia di Dossena	33	La lavandina
6	La giovane Nella	34	Valzer di Zorzone
8	Mazurca di Dossena	35	Polca di Zorzone
9	La Pierina	36	"Il furbo galileto"
10	Tarantella dei Bregoli	38	"Valzer del mandriano"
11	Tunin l'è ciòch	39	Scottisc di Cevo
12	Son qui sotto ai tuoi balconi	40	Scottisc del "Monge"
13	Valzer di "Fagòt"	41	"Teresa di pomm" - "Manfrina" - "Polisana"
14	Mazurca del "Nano Magri"	42	"Furlana"
15	"La baciuchina"	43	Mazurca del "Piles"
16	"Camicia rossa"	44	Polca bergamasca
17	Scottisc di Carenno	46	Polca di "Piles"
18	Mazurca di Carenno	47	Polca di Casnigo - 2 "polka"
19	Mazurca di Martinengo	48	Manfrina - 18
20	Polca del Migliorini	49	Manfrina - 19
21	Scottisc di Gandino	50	Polca Salisburgo - 20
22	Polca della macchinetta	51	Manfrina - 28
24	"La sciòttisc"	52	Mazurca - 36
25	Scottisc di Leffe	53	Marcia - 42
26	Scottisc di Albino	54	musica 44
27	Scottisc del Lino	55	Marcia - 47
28	Polca del Lino	56	"La va benóne"
29	"Lo sciòttisc"	57	Gli strumenti
30	Valzer del "Dordèla"	63	Bibliografia e discografia
31	6/8 del "Dordèla"		-

# Bandalpina, Francia 2005



#### Valzer del "Dias"

Dal repertorio di Giovanni "Dias" Zani, fisarmonicista di Dossena (1911 – 1999). (Archivio di Francesco Zani, figlio di Giovanni)



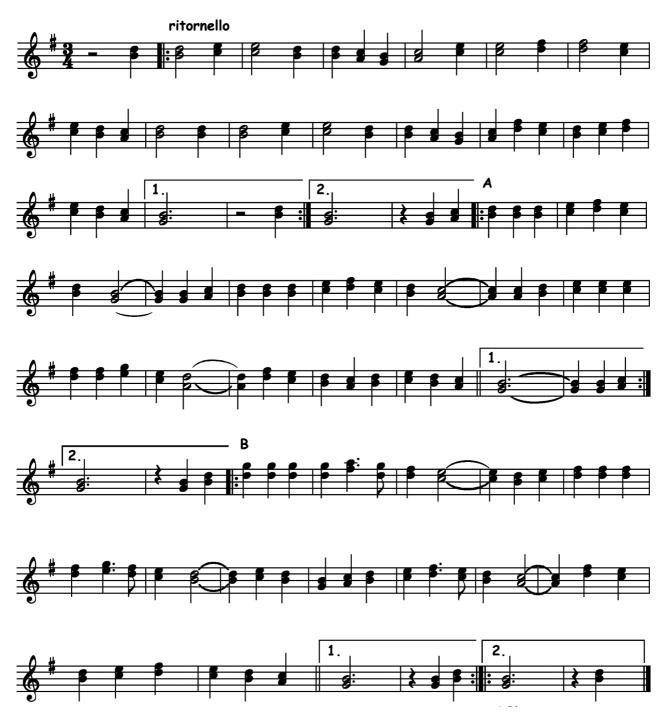
#### Marcia di Dossena

Dal repertorio di Giovanni "Dias" Zani (1911 – 1999), fisarmonicista di Dossena. (Archivio di Francesco e Piero Zani, figli)



# "La giovane Nella"

Canzone del repertorio di Rita Gervasoni Alcaini, di Dossena, nata nel 1912. In origine è un canto di cantastorie. Informatori Luigi Alcaini (figlio di Rita) e Francesco Zani, entrambi di Dossena.



#### "La giovane Nella"

Una bella e graziosa fanciulla / che di nascosto faceva l'amore sentirete quel vil genitore / poverina che fine andò a far

la sua mamma aveva fatto il pane / da poco l'aveva infornato disse alla figlia io vado al mercato / quando è cotto lo devi levà (B)

le rispose la giovane Nella / vai tranquilla e a nulla pensare e si mise così a lavorare / in quel mentre il suo amante arrivò (A)

da tant tempo non s'eran parlati / e si misero insieme a sedere disse o Guido che gioia e piacere / ed il pane ne venne a bruciar (B)

dal lavoro ritorna suo padre / ne sorprende la figlia in quell'ora non voleva facesse l'amore / quel giovanotto via subito andò (A)

et il padre domanda alla figlia / se il pane dal forno ha levato disse padre non ci ho più pensato / forse troppo cotto sarà (B)

ed il padre il forno va ad aprire / e quel pane sembrava un carbone e quel vile lui prese un forcone / per potere sua figlia infilà (A)

babbo mio perdona perdona / se ho sbagliato sarà mal di poco ma quel vile ne prese più fuoco / con un colpo sua figlia infilò (B)

disse Nella così agonizzante / non ti vedrò mai più caro amante per quel vile di mio genitore / sono uccisa sul fior dell'età (A)

e quel vile ne venne arrestato / e sembrava davvero un demonio e gli dissero per un sol patrimonio / nessuno avrebbe mai fatto così (B)

dal mercato ritorna sua mamma / e colei di sua figlia domanda quando sente la scena tremenda / impazzita sua mamma restò (A +B)



Bandalpina – Savoia (Francia) 2003

#### Mazurca di Dossena

Mazurca suonata da Giovanni "Dias" Zani (1911 – 1999) con la fisarmonica e dal cugino Francesco "Cechi Checa" Bonzi con il clarinetto.

(Archivio Francesco e Piero Zani, figli di Giovanni)



#### La Pierina

Marcia tradizionale, diffusa in tutta la Valle Trompia (Brescia), conosciuta nell'esecuzione della famiglia Bregoli di Pezzazze. Una loro versione è contenuta nel disco "I minatori della Valle Trompia – La famiglia Bregoli, di Pezzazze" Regione Lombardia – Documenti della cultura popolare 5, Collana Albatros 1980



# Tarantella dei Bregoli

Sempre dal repertorio della famiglia Bregoli, minatori di Pezzazze in Val Trompia (Brescia – vedi brano precedente)



# "Tunin l'è ciòch"

Valzer dal repertorio della famiglia Bregoli, minatori di Pezzazze in Val Trompia (Brescia, vedi brani precedenti)



#### "Son qui sotto ai tuoi balconi"

Canto accompagnato dal baghèt dal repertorio di Giacomo "Fagòt" Ruggeri, bagheter di Casnigo (Casnigo 1905- 1990).La frase B è una aggiunta musicale introdotta dallo stesso Ruggeri. (Registrata a Casnigo il 2 marzo 1984 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



son qui sotto ai tuoi balconi con le mani giunte al petto salta fora di quel letto non stà farmi più a penar

> son qui sotto ai tuoi balconi ad ascoltar le tue parole nel sentir che i tuoi non vuole che tu faccia l'amore con me

Nel sentir queste parole ho gettato capèl per terra 'gnà per te morosa bella di la passione non voglio morir

di la passione non sono mai morta ne' per l'uno ne' per l'altro ne' per quelli dal capèl bianco di la passione non morirò

# Valzer di "Fagòt"

Valzer eseguito da Lorenzo Anesa (nato a Peia nel 1951), campanaro di Gandino (Bergamo), conosciuto anche da altri suonatori. In realtà prende ispirazione da una musica di Giacomo "Fagòt" Ruggeri di Casnigo (1905 – 1990), campanaro e bagheter. (la seconda voce è di V. Biella)

(Registrato a Trafficanti, in provincia di Bergamo, il 17 luglio 1988 da V. Biella. Archivio V. Biella)



# Mazurca del "Nano Magrì"

Mazurca suonata dal Michele Imberti detto "Nano Magri", bagheter di Casnigo morto nel 1929, e zio di Giacomo "Fagòt" Ruggeri (Casnigo 1905 - 1990), ultimo suonatore di baghèt della Val Gandino. (Registrata a Fiorano al Serio, Bergamo, il 20 luglio 1984 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### "La baciuchina"

Brano tradizionale per baghèt appartenente al repertorio dei vecchi bagheter della Valle Gandino,di cui Giacomo "Fagòt" Ruggeri (Casnigo 1905 – 1990) è stato l'ultimo esponente. Il titolo originale, che corrisponde anche ad una canzone, è "Va' ciàmala 'ndre chèla baciuchina" ossia " vai a chiamare indietro quella ragazzina"

(Registrata a Casnigo il 2 marzo 1984 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



## Musica ispirata all'inno garibaldino "Camicia rossa"

Musica per baghet eseguita da Giacomo "Fagòt" Ruggeri (Casnigo 1905 – 1990), ispirato all'inno garibaldino "Camicia rossa", di cui si conosce una edizione del 1860. (Registrata a Casnigo il 26 aprile 1984 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



Bandalpina – Varzi 2003



#### Scottisc di Carenno

Dal repertorio di Biagio Rossetti, nato nel 1900, campanaro di Carenno (Lecco). La musica è tratta da una cassetta registrata nel 1985 dai famigliari del Rossetti. L'esecuzione di Biagio Rossetti è alquanto incerta ed ha subito nella trascrizione, fatta da V. Biella, ampie integrazioni. (Archivio Valter Biella)



#### Mazurca di Carenno

Mazurca dal repertorio di Biagio Rossetti, campanaro di Carenno (Lecco), nato nel 1900. La musica è tratta da una cassetta registrata nel 1985 dai famigliari del Rossetti. (Archivio Valter Biella)



## Mazurca di Martinengo

Mazurca per cinque campane suonata dal campanaro Giampietro Migliorini ( di Bergamo, nato nel 1949), che l'aveva appresa a sua volta da Agostino Casari di Martinengo (1901 – 1979) (Registrata a Lallio, Bergamo, il 9 settembre 1987 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



# Polca del Migliorini

Dal repertorio di Giampietro Migliorini campanaro di Bergamo, nato nel 1949. (Registrata a Bergamo il 9 agosto 1993 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### Scottisc di Gandino

Musica per dieci campane dal repertorio di Lorenzo Anesa, nato a Peia (Bergamo) nel 1951, campanaro di Gandino (Bergamo).

(registrata a Gandino il 12 giugno 1983 di V. Biella e Gianpiero Crotti. Archivio Valter Biella)



#### Polca della macchinetta

Musica per dieci campane dal repertorio di Lorenzo Anesa, nato a Peia (Bergamo) nel 1951, campanaro di Gandino (Bergamo). Proviene dal repertorio del campanaro e bagheter di Gandino Quirino Picinali detto "Manòt" (Gandino 1880 – 1962), che l'aveva a sua volta presa dalla fanfara di Leffe (Registrata a Gandino il 17 aprile 1983 da V. Biella e Gianpiero Crotti. Archivio Valter Biella)





Bandalpina – Innsbruck 1989



#### "La sciòttisc"

Titolo originale per ricordare una musica proveniente dal repertorio di Bernardo Pezzoli, nato nel 1926, campanaro di Leffe (Bergamo). Il Pezzoli è erede di una famiglia che per generazioni ha coperto il ruolo di campanari a Leffe.

(Registrata a Leffe il 7 ottobre 1987 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### Scottisc di Leffe

Musica per campane eseguita sulle campanine dal repertorio di Bernardo Pezzoli, campanaro di Leffe (Bergamo) nato nel 1926,

(Registrato a Leffe il 28 maggio 1988 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### Scottisc di Albino

Musica per otto campane dal repertorio di Giuseppe Signori, campanaro di Albino (Bergamo) nato nel 1966. In realtà Giuseppe Signori ha imparato in tempi recenti questo brano, prendendo spunto da una registrazione che conteneva la scottisc della compagnia di violini del Carnevale di Bagolino (Registrata ad Albino il 18 dicembre 1997 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### Scottisc del Lino

Musica per campane suonata sulle campanine dal repertorio di Carlo "Lino" Ferrari, campanaro di Osio Sotto in provincia di Bergamo (Osio Sotto, Bergamo, 1917 – 2001). (Registrato a Osio Sotto il 21 novembre 1990 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### Polca del Lino

Musica per 10 campane dal repertorio di Carlo "Lino" Ferrari, campanaro di Osio Sotto in provincia di Bergamo (Osio Sotto 1917 – 2001). Carlo Ferrari al canto e Giorgio Zucchetti (di Osio, nato nel 1967) all'accompagnamento.

(Registrata il 21 luglio 1991 a Osio Sotto da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### "Lo sciòttisc"

Brano per dieci campane conosciuto con il titolo originale di **"lo sciòttisc"**, suonato da Carlo "Lino" Ferrari (Osio Sotto 1917 – 2001) al canto e Giorgio Zucchetti (di Osio Sotto, nato nel 1967) all'accompagnamento. (Registrato a Osio Sotto il 5 agosto 1991 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### Valzer del "Dordèla"

Musica dal repertorio di Giulio Donadoni (nato nel 1930) di Grumello de' Zanchi, frazione di Zogno (Bergamo). La famiglia Donadoni è ricordata come i "Dordèla", che vuol dire "cacciatori di tordi". Il valzer è stato appreso dal padre che lo eseguiva sull'organetto diatonico.

(Registrato a Grumello de' Zanchi il 26 ottobre 1983 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



#### 6/8 del "Dordèla"

Musica per campane o "campanine" dal repertorio di Giulio Donadoni. (vedi brano precedente). ( registrato a Zogno il 3 ottobre 1982 da V. Biella e Claudio Gotti. Archivio V. Biella)



sequenza: 4 A 2B 2C 2B 2C 2A 2B 2C

#### Polca " i cröste"

Polca intitolata"i cröste" ( riferito alle croste di formaggio) composta negli anni '30 da Ferdinando Pezzotta di Nembro (nato nel 1904), suonatore di mandolino e chitarra. Esecuzione di Ferdinando Pezzotta al mandolino e Alessandro Moioli ( di Nembro, nato nel 1940) alla fisarmonica. (Registrata l'11 novembre 1989 da V. Biella. Archivio V. Biella)



sequenza: 4A 2B 2A 2C 2A

#### La lavandina

Ballo tradizionale conosciuto come "la lavandina" proveniente da Zorzone (Val Brembana – Bergamo) diviso in due parti. Nella parte A le donne inginocchiate mimavano "il lavare ", utilizzando un fazzoletto. Nella parte B sceglievano dei cavalieri, che già da prima giravano attorno seguendo il ritmo. Il fazzoletto veniva allora tenuto in mano e la coppia eseguiva dei passi simili allo "scottish", in maniera grave e con pochi spostamenti. Quando gli uomini erano in numero superiore alle ragazze, toccava loro rimanere in disparte e muoversi a tempo di musica attorno alle copie già formate, fino a che riuscivano a sfilare il fazzoletto, acquisendo perciò il diritto di ballare con la ragazza. La parte B era eseguita tante volte quanto decidevano i suonatori, che poi a loro scelta ricominciavano con la parte A dove il ballo riprendeva da capo. Al ballerino, sia esso uomo o donna, che aveva il fazzoletto in mano, toccava riprendere con la mimica del lavare.

Esecuzione alla fisarmonica di Giorgio Palazzi di Zorzone (Bergamo), nato nel 1930.

(Registrata a Zorzone il 3 novembre 1983 da V. Biella e Luca Perondi. Archivio Valter Biella)



#### Valzer di Zorzone

Valzer eseguito alla fisarmonica da Giorgio Palazzi, di Zorzone (Bergamo) nato nel 1930 , e Pietro Epis (nato nel 1917) al clarinetto.

(Registrato il 5 ottobre 1983 da Oliviero Biella, Fabio Dovigo, Mario Serraglio, Monica Piantoni, Luca Perondi. Archivio Valter Biella)



## Polca di Zorzone

Polca suonata da Giorgio Palazzi (nato nel 1930) alla fisarmonica, e Pietro Epis (nato nel 1917) al clarinetto. (Registrato il 5 ottobre 1983 da Oliviero Biella, Fabio Dovigo, Mario Serraglio, Monica Piantoni, Luca Perondi. Archivio Valter Biella)



# "Il furbo galileto"

Ballo cantato, eseguito dal Gruppo Folkloristico di Collio Val Trompia (Bergamo). Il ballo è basato sul corteggiamento di uno dei ballerini nei confronti delle donne, mentre il resto degli uomini canta in coro la serie di stornelli. Questa formula musicale era conosciuta nella valle non il nome di "Maitenade". Registrato nel corso di "Suoni nella Valle 1985"a Villa Carcina (Brescia). Documento dell'archivio A.R.C.A. di Gardone Val Trompia



Guardalo là quel furbo galilèto che 'l fa l'amor con la mé polastrina tutta la furberia 'l ghe l'ha nel becco guardalo là quel furbo galilèto

la m'ha empromès né oro né argento la m'ha empromès il cuoricin contento la m'ha empromès né oro né argento la m'ha empromès il cuoricin contento la mé murusa l'è de chèle bèle perchè l'è bèla non me la vuol dare se non me la vuol dare la se la tègne chèl che la m'ha empromès la mèl mantegne

cara murusa vé al balcù e sculta leva le braccia da quella perpunta leva la testa da quel cuscinetto quattro parole e poi ritorni a letto

#### Varzi 2003



# "Valzer del mandriano"

Valzer appartenente al repertorio del Gruppo Folkloristico di Collio Val Trompia (Brescia). Tratto da : B. Falconi – G.Grasso – G.Venier, **"Manuale di violino popolare"** supplemento a Folkgiornale, San Daniele del Friuli (Udine) 1988



# Scottisc di Cevo

Brano tradizionale originariamente suonato da un'orchestrina di fisarmonica e fiati. Raccolto a Cevo in Val Camonica (Brescia) da Giuliano Grasso ed Aurelio Citelli del gruppo "Barabàn".



# Scottisc del "Monge"

Brano eseguito da Plinio Canonica, probabilmente l'unico suonatore di organetto diatonico del Ticino, originario della Valle Capriasca. Era sua abitudine suonare il sabato sera nelle osterie accompagnato da un bassetto a tre corde. Il ballo proviene dal repertorio del mugnaio di Bidogno, soprannominato appunto "Monge", un virtuoso di melodeon

(tratto da "Ul fum in cà" di Pietro Bianchi, solo per la prima voce)



## "Teresa di pomm" -

Dai manoscritti di Antonio Tiraboschi (1838 – 1882) di Bergamo, ricercatore e bibliotecario presso la biblioteca civica "Angelo Mai" in Città Alta a Bergamo, depositati presso la stessa biblioteca. Questo ed anche i prossimi due brani sono stati pubblicati in "Mondo popolare in Lombardia – 1 Bergamo e il suo territorio", Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1977, a cura di Roberto Leydi.

Nota: le note contrassegnate con (1) nell'originale sono in RE#



#### "Manfrina"

Sempre dai manoscritti del Tiraboschi.



#### "Polisana"

Sempre dai manoscritti del Tiraboschi. La parte A è originale, la B è una invenzione di Giuseppe Cossa della Bandalpina



# "Furlana"

Ono San Pietro (Brescia, Val Camonica). Furlana eseguita da due suonatori ambulanti con chitarra e clarinetto in DO. Musica eseguita durante una festa battesimale. Raccolta da Giovanni Bignami nel 1948, tratto da "Brescia e il suo territorio", QDR n° 15, 1975)



# Mazurca del "Piles"

Musica per otto campane dal repertorio di Giuseppe "Pìles" Perani, campanaro di Casnigo (1933 – 1988) (Registrata a Casnigo, Bergamo, il 12 luglio 1986 da V. Biella. Archivio Valter Biella)



# Polca bergamasca

Musica per otto campane dal repertorio di Giuseppe "Piles" Perani, campanaro di Casnigo (1933 – 1988) (Registrata a Casnigo, Bergamo, il 12 luglio 1986 da V. Biella. Archivio Valter Biella)





Bandalpina - Varzi 2003



# Polca di "Pilès"

Musica per otto campane dal repertorio di Giuseppe "Pìles" Perani, campanaro di Casnigo (1933 – 1988) (Registrata a Casnigo il 19 ottobre 1986 da V. Biella e Pierangelo Tomasoni. Archivio Valter Biella)



# Polca di Casnigo – 2 "polka"

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero 2 con la dicitura "polka" (Archivio Valter Biella)



## Manfrina - 18

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero **18** senza alcuna dicitura. (Archivio Valter Biella)



# Manfrina bergamasca - 19

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero 19 senza alcuna dicitura. (Archivio Valter Biella)



# Polca Salisburgo - 20

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero **20** senza alcuna dicitura

(Registrata anche il 12 luglio 1986 a Casnigo da V. Biella. Archivio Valter Biella)



## Manfrina - 28

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero **28** senza alcuna dicitura (Archivio Valter Biella)



## Mazurca - 36

(nota: è stata modificata rispetto all'originale con l'inserimento di ritornelli e ripetizioni non previste)

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero **36** senza alcuna dicitura (Archivio Valter Biella)



## Marcia - 42

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero 42 senza alcuna dicitura (Archivio Valter Biella)

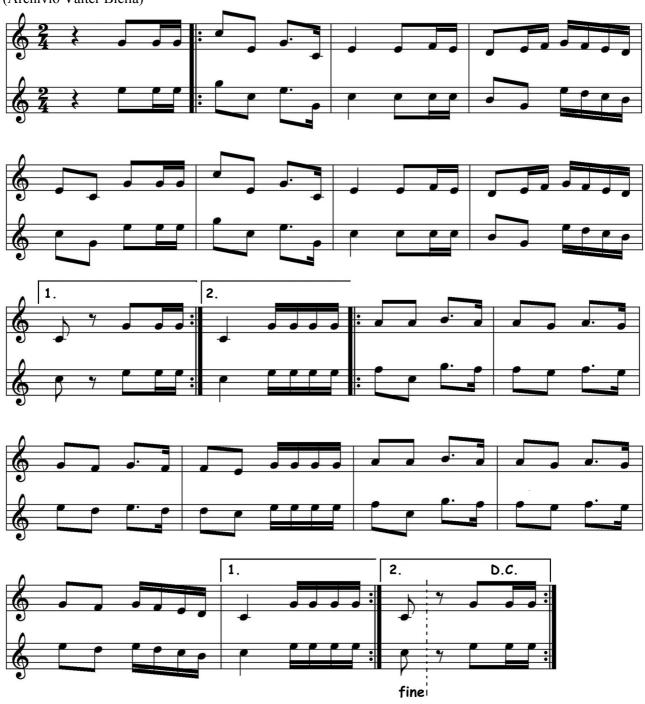


Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero 44 senza alcuna dicitura (Archivio Valter Biella)



## Marcia - 47

Brano proveniente da un quaderno di musica manoscritto, redatto da Giuseppe "Piles" Perani (Casnigo 1933 – 1988) e Andreino Cattaneo (Casnigo 1917 – 1985), entrambi campanari di Casnigo. I due musicisti usavano il quaderno come promemoria per meglio rammentare il loro repertorio d'allegrezza. Nel manoscritto la partitura riporta il numero 47 senza alcuna dicitura (Archivio Valter Biella)



# "la va benóne"

Marcia "la va benóne" suonata nel carnevale di Dossena (Bergamo) già dai primi del '900. (Informazioni e archivio di Piero e Francesco Zani di Dossena)



## Il baghèt

Con il termine "il baghèt" è indicata una cornamusa diffusa nella provincia di Bergamo. Tale strumento, presente fino all'inizio del secolo in più località delle valli orobiche, è rimasto in uso fino agli anni '40 unicamente nella media Valle Seriana ed in corrispondenza della confluente Val Gandino. L'ultimo suonatore di questa generazione di "baghèter" è stato Giacomo "Fagòt" Ruggeri, di Casnigo (1905 -1990). Il "baghèt" della Val Gandino era costituito da:

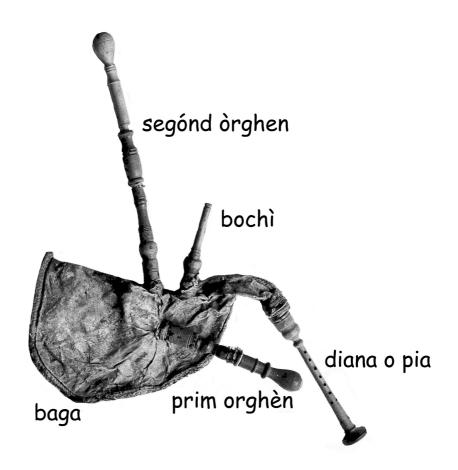
- il sacco, detto "baga", in pelle di pecora o di capra, tagliato, ripiegato a metà con il pelo rivolto all'interno e cucito sul bordo inferiore. Il termine" baga" dava il nome all'intero strumento
- la canna del canto, conosciuta come" diana" o 'pia"
- il bordone minore, detto "prim òrghen"
- il bordone maggiore, detto" segond òrghen "

L'impianto sonoro dello strumento era così definito:



I suonatori erano quasi unicamente contadini e lo strumento, nel suo uso quotidiano, seguiva i ritmi e le consuetudini di questa classe sociale. Veniva suonato solamente d'inverno l'inizio del primo freddo, quando il minor lavoro dei campi lasciava il tempo necessario aggiustare e preparare il "baghèt", riparando o sostituendo il sacco se era necessario, e rifacendo le ance.

repertorio facevano parte i canti tradizionali, i brani ballabili, l'immancabile "pastorella" da suonarsi la vigilia di Natale e brani strettamente legati ritualità ed alle credenze del mondo contadino, come il "Bal del mòrt" (ballo del morto), un brano in cui due uomini mimavano una finta uccisione e la successiva resurrezione di uno dei ballerini. Con l'arrivo del carnevale il "baghèt" veniva poi riposto, per essere poi ripreso solamente l'inverno successivo





Giacomo "Fagòt" Ruggeri, di Casnigo (1905 – 1990), ultimo "bagheter" della Val Gandino

(Casnigo 1984, © foto di V. Biella)

Strumento appartenuto alla famiglia "Maffeis" di Semonte (Vertova – Bergamo), soprannominata "i Serì"

(foto archivio © V. Biella)



## Il suono delle campane a festa o "d'allegrezza"

Suonare d' allegrezza è una particolare tecnica che permette di eseguire delle melodie di rettamente dalla cima della cella campanaria, grazie ad una tastiera dove ogni tasto è collegato ad una singola campana. Tradizione particolarmente diffusa e viva nella provincia di Bergamo, ha avuto nel corso dei secoli una notevole evoluzione.

Nel '400, secondo quanto è scritto negli archivi dei liberi comuni della provincia di Bergamo, la vita civile e religiosa era regolata dal suono di una o due piccole campane, percosse tenendo direttamente in mano il battacchio o facendole dondolare tramite la corda. Nei secoli successivi, con l'ampliamento a tre, cinque campane, si è iniziato ad introdurre una tastiera, che è rimasta nei più recenti concerti con otto e anche più campane, montati nelle chiese parrocchiali a iniziare dai primi dell' 800.

La scala emessa è comunque sempre una scala di modo maggiore. Se il concerto è di soli tre suoni corrisponderà ai primi tre gradi, se di cinque ai primi cinque e così via. Suonare d'allegrezza significa accompagnare i momenti aggregativi della comunità, preparare alla festa. Il repertorio, per quanto le feste siano unicamente di carattere religioso; è però formato quasi integralmente da brani profani, mutuati dai canti tradizionali, dalla musica della banda. dagli antichi balli del mondo contadino, o sono invenzione dello stesso campanaro, il musico della comunità,a cui solo spetta il compito di suonare per le feste e che nei paesi più importanti veniva assunto e retribuito per questo lavoro dopo aver superato una selezione tra i migliori suonatori.



Mario Bronco, campanaro di Albegno (Bergamo), nato nel 1924, mentre suona alla tastiera dell'allegrezza.

(Foto archivio © V. Biella)

# Le "campanine"

Le "campanine" sono lo strumento che ogni campanaro adoperava ed ancora usa per studiare e memorizzare i brani da eseguire poi sulla tastiera del campanile. Esse sono una sorta di xilofono, con i risonatori disposti secondo una scala di modo maggiore. Se il campanaro deve studiare brani per cinque campane suona sui primi cinque risonatori, per otto sui primi otto e così via. I movimenti delle mani, memorizzati, vengono poi ripetuti sulla più imponente tastiera del campanile, dove si suona picchiando con i pugni. Le "campanine" sono uno strumento povero, autocostruito dagli stessi musicisti utilizzando rettangoli di vetro per i risonatori, incollati su due corde parallele, che sono tese all'interno di una cassa armonica preparata adoperando delle assicelle di legno.

Nei modelli più recenti al posto del tradizionale vetro si è optato per l'ottone o l'alluminio. Essendo una strumento fortemente personalizzato, ogni suonatore cercava poi soluzioni alternative sia nella forma che nel

materiale usato per produrre il suono, come tubi di metallo o addirittura scatolette di latta.





Campanine di vetro costruite da Giuseppe Loverini di Cirano (Gandino – Bergamo), nato nel 1913. Sopra si vede lo strumento completo, sotto scoperchiato con in vista il particolare dei risonatori in vetro. (Foto archivio © V. Biella)



Giulio Donadoni di Grumello de' Zanchi, frazione di Zogno (Bergamo) nato nel 1930, mentre suona le campanine di vetro

(foto archivio © V. Biella)



Tarcisio Beltrami campanaro di Leffe, nato nel 1922, alla tastiera dell'allegrezza.

(foto archivio © V. Biella)

#### I balli, i riti

Presenti per la maggior parte nel periodo invernale, sono sopravvissuti in provincia, o sono da poco scomparsi, momenti di espressività collettiva, che inserendosi nell'immaginario collettivo, rappresentano veri "eventi rituali", legati alle dinamiche sociali del mondo contadino

Dei balli si conoscono "la lavandina" e il "Bal del mort" (ballo del morto).

Il primo, la "lavandina", era eseguito da uomini e donne, al suono della fisarmonica o del baghèt. Si svolgeva alternando due parti. Nella prima le ballerine mimavano il lavare, tenendo il fazzoletto in mano, stando inginocchiate e sfregando il fazzoletto sulle ginocchia, mentre i ballerini giravano loro attorno. Nella seconda parte invece si formavano le copie, che si muovevano al tempo della "marcia vecchia" (lo scottisch). Quando la musica ritornava sulla frase del lavare, chi aveva il fazzoletto in mano, sia esso uomo o donna, ritornava all'azione del lavare. I cavalieri che non riuscivano a formare una copia si muovevano all'interno dello spazio del ballo, a tempo di musica, cercando di rubare il fazzoletto alla copia, acquisendo così il diritto di ballare con la donna. Il fazzoletto era tenuto in mano o in tasca, però a penzoloni.

Il ballo del morto. Questo ballo rituale era eseguito da soli uomini, al suono della corna musa. Nella prima parte i due ballerini si muovevano assieme, saltando ora su di una gamba ora sull'altra. Ad un certo momento uno dei due si fermava e rimaneva immobile, al centro dello spazio del ballo. Il secondo lo invitava a riprendere e vedendo che questi si rifiutava, lo "uccideva" con una coltellata nel torace. Il "morto" stramazzava per terra. L' "assassino" allora si disperava, provava ad alzare gli arti, che però ricadevano, e la musica accompagnava questa mimica con un andamento lento e senza tempo. Ad un certo punto il "morto" decideva di non far più ricadere le gambe e le braccia. L'uccisore riprendeva allora vigore, rialzava il " morto" ora "resuscitato" ed il ballo riprendeva come all'inizio con un allegro in 6/8

#### Dossena e "chiamare marzo- cacciare marzo".

Il rito di chiamare o cacciare un mese dell'anno, di origini precristiane, ancora sopravvive in provincia. Ad Ave di Ardesio si "caccia gennaio" l'ultimo giorno di gennaio. A Dossena invece il rito è duplice: l'ultimo giorno di febbraio si "chiama marzo" e l'ultimo giorno di marzo invece si "caccia marzo". Questi riti ripercorrono la valenza di allontanare le energie negative dell'inverno assonnato, con la vita vegetativa ferma, addormentata, "morta". Con il suono dei campanacci delle mucche e dei corni capra, frotte di ragazzi percorro-

no il paese in ogni sua frazione, suonando a più non posso, per chiamare e svegliare la bella stagione. A Dossena la ritualità si sdoppia: l'ultimo giorno di febbraio si chiama la bella stagione e l'ultimo giorno di marzo si scacciano gli ultimi rigori dell'inverno, e con esso tutte le energie e gli spiriti contrari e negativi.

Sempre a Dossena è importane la tradizione del carnevale. Un gruppo di uomini in maschera mette in scena una sorta di "farsa" dove l'ironia, la beffa , il gioco dissacrante con gli spettatori, il raccontare con toni drammatici ma anche irrimediabilmente comici i momenti della vita quotidiana, sono la tematica di ogni mascherata. La rappresentazione è aperta dai musicanti e dall'arlecchino che delimita lo spazio magico in cui la rappresentazione avrà luogo. Terminata la farsa tutto si conclude con il ballo sempre al suono dei musici. (Al riguardo si veda: Claudio Gotti, Le mascherate di Dossena, Ferrari Editrice, Clusone (BG) 2001)

## I flauti della Valle Imagna (Bergamo)

La Valle Imagna, valle di artigiani del legno, ha da sempre prodotto oggetti torniti, usati per la vita quotidiana. Accanto a scodelle, taglieri, manici d' utensili, rubinetti per le botti, dalle botteghe artigiane uscivano anche strumenti musicali, come i flauti, che erano poi venduti sulle bancarelle dei mercati e delle fiere.



Qui sopra i flauti costruiti da Fortunato Angiolini di Brumano (Bergamo). Quello grande ha sette fori più uno sul retro, e la diteggiatura è simile a quella del baghèt, con una estensione di una ottava con in più la sensibile come prima nota di partenza con tutti i fori chiusi. Quello piccolo con soli tre fori può emettere invece le prime sei note di una scala maggiore. (Foto archivio Valter Biella)



Fortunato "Fortuno" Angiolini, di Brumano in Valle Imagna (1909 – 1996), erede di una famiglia di tornitori e costruttori di flauti. (Foto Elio Imberti – Archivio Valter Biella)

## **Bibliografia**

Valter Biella, Baghèt o piva delle Alpi, Quaderni di ricerca n. 3. A.R.P.A., Bergamo 1984.

Valter Biella e Piergiorgio Marzocchi, I flauti della Valle Imagna, A.R.P.A., Bergamo 1985.

Valter Biella, **Ricerca sulla piva nel bergamasco**, Preprint n° 4, Università degli studi di Bologna, Dipartimento di Musica e Spettacolo, Bologna 1985.

Valter Biella, Campane e campanari nella provincia di Bergamo, A.R.P.A., Bergamo 1986.

Valter Biella, Il "baghèt" un' antica tradizione bergamasca, Edizioni Villadiseriane, Bergamo 1988.

Valter Biella, **I suoni delle campane**, Quaderni dell'archivio della cultura di base n° 13, S.B. U., Bergamo 1989.

Valter Biella, **Legno corteccia e canna**, Quaderni dell'archivio della cultura di base n°21, S.B.U., Bergamo 1993.

Valter Biella, Il Baghèt, la cornamusa bergamasca, I quaderni della Meridiana n° 3, Bergamo 2000

Bernardo Falconi. Giuliano Grasso e Giulio Venier, **Manuale di violino popolare**, supplemento a Folkgiornale, San Daniele del Friuli (Udine) 1988

Roberto Leydi e Bruno Pianta (a cura di), **Brescia e il suo territorio**, Mondo popolare in Lombardia 2, Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1976.

a cura di Roberto Leydi, **Bergamo e il suo territorio**, Mondo popolare in Lombardia 1, Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1977

Pietro Bianchi, Ul füm in cà, Mülirad; Zurigo 1991.

(Bandalpina, a cura di), **Musiche tradizionali delle prealpi**, I quaderni della Meridiana n° 1. Meridiana Edizioni, Bergamo 1994

## Discografia

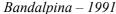
Roberto Leydi (a cura di), **Brescia e il suo territorio**, Regione Lombardia - Documenti della cultura popolare 2, Collana Albatros 1980, VPA 8223 RL.

Bruno Pianta (a cura di), I minatori della Valle Trompia - La famiglia Bregoli, di Pezzazze, Regione Lombardia - Documenti della cultura popolare 5, Collana Albatros 1980, VPA 8237 RL.

Bandalpina (a cura della), Bandalpina - Sta 'n banda, Associazione Meridiana, Bergamo 1994, MDO1.

Bandalpina, Bandalpina, Musicassetta, 1993, BN01

Bandalpina, Son qui sotto ai tuoi balconi, Compact disc, Associazione Meridiana, Bergamo 1999, MD07





#### MERIDIANA Associazione per la ricercatore la didattica e l'aggregazione nella musica etnica

(Bergamo)

http://www.bandalpina.org

stampato da CIEFFEGI di Dalmine (BG) nel 2007